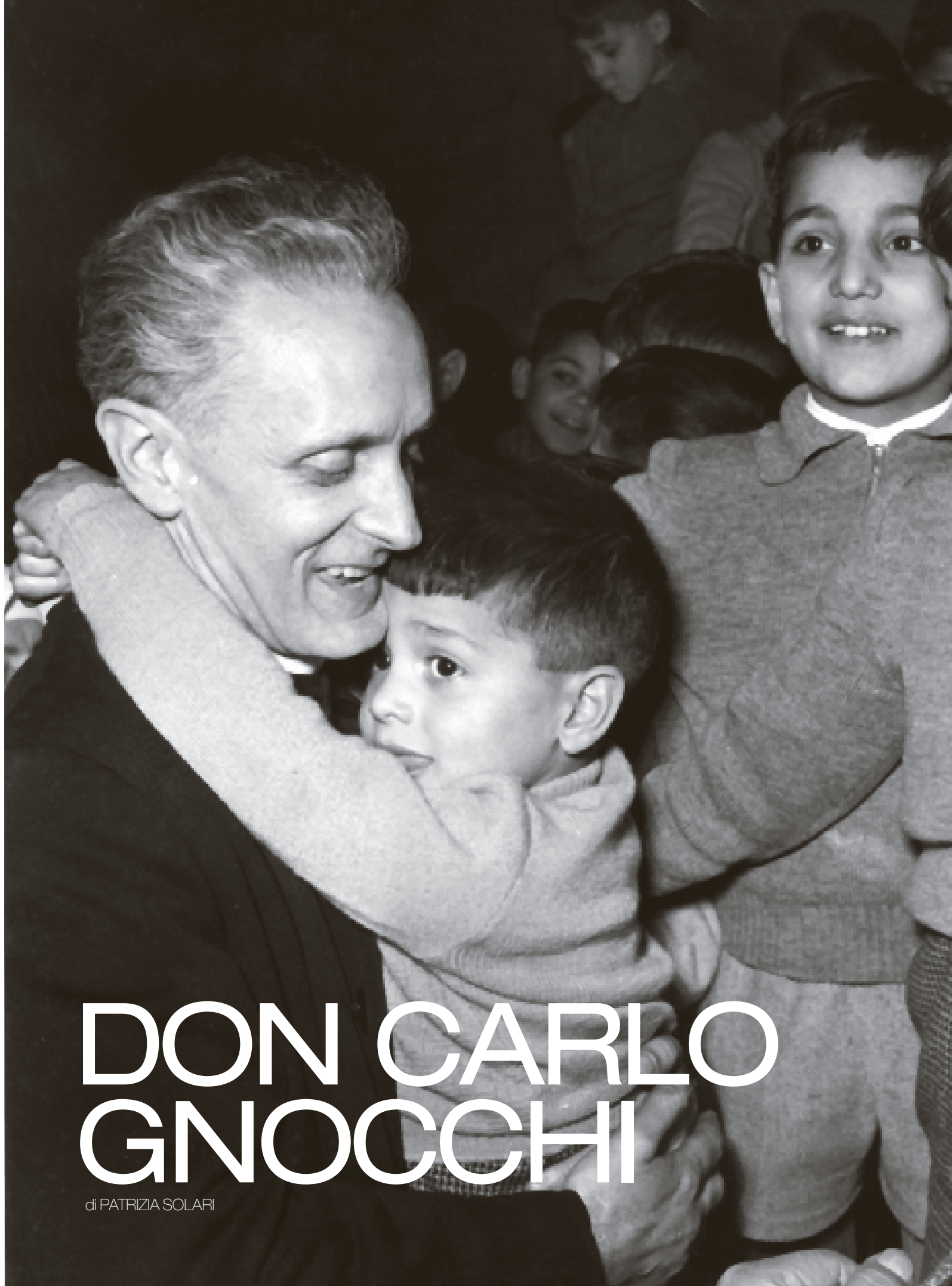


PUBBLICITÀ



DON CARLO GNOCCHI

di PATRIZIA SOLARI



Di fronte alla decisione del Parlamento belga di ammettere l'eutanasia per i bambini, cerco aiuto al mio pensiero sgo-mento. Ci sono esempi di bambini che hanno vissuto l'esperienza della sofferenza trasfigurandola e rendendola crescita per sé e per chi stava loro vicino. E ho pensato a Giacinta e Francesco, i pastorelli di Fatima¹, o a Antonietta Meo, detta Nennolina², morta nel 1937 a sei anni e mezzo a causa di un osteosarcoma. Ma non mi bastava. Allora sono andata a riprendere un libricino scritto da don Carlo Gnocchi: *Pedagogia del dolore innocente*³ pubblicato in prima edizione a poche ore dalla morte dell'autore e che costituisce il testamento spirituale dell'indimenticabile Apostolo dei mutilatini. E alla fine delle sessanta pagine ho capito una cosa: non è possibile reggere il dolore e dare un senso, per noi e men che meno per un bambino, se non si è accompagnati da un "grande".

"Fu un prete straordinario, un prete che fece integralmente l'esperienza di Dio attraverso la concreta vita dell'uomo. Nato a San Colombano al Lambro (MI) nel 1902 da famiglia povera, don Carlo Gnocchi venne ordinato sacerdote nel 1925. Dopo un'esperienza tra i giovani nella parrocchia di San Pietro in Sala, è assegnato all'Istituto Gonzaga di Milano come direttore spirituale. Nel '41 parte come cappellano militare per il fronte greco e nel '42 partecipa alla campagna di Russia. Nel gennaio '43 vive la tragica ritirata degli alpini

della Tridentina ed è tra i pochi sopravvissuti, un'esperienza che cambierà il corso della sua vita. Appena tornato in Italia partecipa alla Resistenza e incomincia a dar corpo al suo sogno maturato in Russia: darsi totalmente a un'opera di carità. Prima è direttore dell'Istituto per Grandi Invalidi di Arosio, poi fonda la Federazione Pro Infanzia Mutilata e infine, nel '52, dà inizio alla Fondazione Pro Juventute, oggi Fondazione don Carlo Gnocchi – ONLUS, un capolavoro di intelligenza, di operosità, di amore. Poi la fine, il 28 febbraio 1956, a soli 54 anni, seguita dalla donazione delle cornee a due ragazzini ciechi che inaugurerà in Italia l'era dei trapianti di organi. I grandiosi funerali, celebrati dall'allora arcivescovo Montini nel Duomo di Milano, lo consacrano per sempre padre dei mutilatini e precursore della riabilitazione moderna, non solo in Italia."⁴

Diceva don Gnocchi, a proposito dell'accoglienza dei sofferenti, che doveva essere il progetto di una riabilitazione integrale dell'uomo: "Terapia dell'anima e del corpo, del lavoro e del gioco, dell'individuo e dell'ambiente, psicoterapia, fisioterapia, il tutto armonicamente convergente alla rieducazione della personalità vulnerata; medici, fisioterapisti, maestri, capi d'arte ed educatori, concordemente uniti nella prodigiosa impresa di ricostruire quello che l'uomo o la natura hanno distrutto, o almeno, di compensare con la maggior validità nei campi inesauribili dello spirito, quello che è irrimediabilmente perduto nei piani limitati e inferiori della materia."⁵ ■

Fu un prete
straordinario, un
prete che fece
integralmente
l'esperienza di
Dio attraverso
la concreta vita
dell'uomo

¹: Vedi Caritas Insieme 2000/4

²: FALASCA, Stefania (a cura di) *Le lettere di Nennolina* – Ed. San Paolo 2002 – Prima edizione 1951. Nella prima metà degli anni cinquanta, ai tempi delle mie scuole elementari, le suore dell'Istituto Santa Maria che frequentavo, ci raccontavano la sua storia. Visitando il Tempio di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, cinquant'anni dopo, mi sono ritrovata davanti il suo nome a grandi lettere ANTONIETTA MEO, dove riposano le sue spoglie, a metà cammino della Scala Santa.

³: L'edizione è quella del 1956 – La Scuola – Lire 320, che avevo regalato a mio papà (evidentemente accompagnata da una mano adulta, io che non avevo ancora 6 anni!) con tanto di dedica in stampatello maiuscolo, con una leggera linea a tener dritte le lettere: IL TUO PATRUZINO!, nomignolo con il quale mi chiamava il mio "parapapino"... che aveva conosciuto don Gnocchi, inviato in Ticino dal card. Schuster nel 1944, in occasione di un incontro con altri giovani ticinesi e mons. Angelo Jelmini (cfr. Don Carlo Gnocchi a Lugano assistente dei rifugiati italiani, pagina a cura di Renata Brogginì – GdP 30.11. 2004)

⁴: Dal risvolto di copertina: RUMI, Giorgio – BRESSAN Edoardo, Don Carlo Gnocchi – vita e opere di un grande imprenditore della carità, Ed. Mondadori – Le scie, 2002

⁵: Cfr. Arrivò nel nostro Paese con l'urgenza della carità, pagina a cura di R. Beretta Piccoli, in occasione della beatificazione il 25 ottobre 2009 – GdP 24.10.2009